

vamente compiacerci di questo risultato morale della visita, che è precisamente quello che noi ce ne eravamo ripromessi: e cioè una più intima, diretta comprensione da parte dei nostri Capi delle specialissime esigenze dell'ambiente politico italiano da un lato, e dall'altro una più precisa valutazione — quale può esser data solo dalla visione immediata — della situazione politica dell'ambiente ebraico d'Italia.

Naturalmente a quest'elemento, diremo così, soggettivo dell'ospite, va aggiunto l'altro elemento soggettivo di coloro che lo hanno ospitato: perché se in Chaim Weizmann è rimasta viva l'impressione della sua visita a Roma, in tutti coloro, e sono fortunatamente molti, che hanno potuto qui avvicinarlo, è rimasta e rimarrà a lungo vivissima l'impressione della personalità dominante di Chaim Weizmann. Anche qui infatti la sottile magia del suo fascino personale ha avuto largo campo di esplicarsi tra uomini degli ambienti più diversi, nonostante la visibile, talvolta preoccupante stanchezza che non poteva sempre essere nascosta dall'organismo sottoposto ormai da anni a una così colossale tensione di responsabilità e di lavoro che una fibra appena meno resistente di questa robustissima ne sarebbe già rimasta spezzata.

La coscienza dell'altissimo ufficio coperto, la volontà decisa di arrivare alla meta nonostante la precisa consapevolezza delle enormi difficoltà di ogni genere che ancora ci si frappongono, una sensibilità vivissima per l'infinito, *pathos* del popolo degli esili millenari, tutto questo trova nella parola, nello sguardo di Chaim Weizmann un'espressione così immediata e sicura che il suo collocatore ne resta come penetrato: il diplomatico, l'uomo di scienza, il poeta, l'occidentale e l'orientale — il Presidente al di sopra delle fazioni e l'uomo dagli ardenti impulsi personali — tutto questo emerge di colpo nella sua personalità, il più spesso fuso in un armonico complesso, più di rado in brevi urti dissonanti, appena afferrabili, presto attenuati col gesto della spontanea signorile cordialità. Strana e complessa figura, che sembra compendiare in un equilibrio perfetto tutte le più spiccate caratteristiche dell'anima ebraica, nella quale perciò tanto più si desidererebbe veder trovare un più adeguato posto anche la pratica intuizione delle esigenze tradizionali della vita ebraica, di quelli che a torto si identificano come semplici elementi religiosi, mentre hanno formato e formano parte così profondamente inescindibile della genuina anima d'Israele e del modo di plasmarci della vita ebraica in mezzo agli altri popoli.

Ma non è questo il momento per tentare una ricostruzione, tanto meno poi una ricostruzione critica, della personalità storica di Chaim Weizmann, mentre il nostro ufficio qui, più modesto, è solo quello di dar conto delle sue giornate romane. I due momenti più salienti del soggiorno romano del Presidente sono stati, naturalmente, la visita al Quirinale e quella al Vaticano.



LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DEL PRESIDENTE (eleganza espressamente per l'Israel dalla « Polcaistica » di Roma)

molto profondamente ogni aspetto della questione ebraica e di avere una esatta comprensione dello stato del problema ebraico nel mondo, anche nei suoi particolari. Nell'animo del Presidente la simpatia regale ha lasciato una impressione profonda.

Il colloquio col Cardinal Gasparri

Domenica 2 Aprile il Capo del movimento sionistico fu ricevuto in Vaticano da S. E. il Cardinal Gasparri Segretario di Stato, accompagnato dal Segretario della Federazione Sionistica Italiana Dante Lattes e dal Vice-Presidente del Consorzio delle Comunità Avv. Angelo Suliam. Il Cardinal Gasparri mosse al Presidente Weizmann alcune obiezioni nei riguardi dell'Articolo 14 del Mandato palestinese che prevede la nomina d'una Commissione per i Luoghi Santi, la cui composizione non sembra al Vaticano tale da soddisfare la Chiesa cattolica. A questa obiezione il Presidente Weizmann soggiunse che il problema dei Luoghi Santi e la composizione della Commissione non riguardano il sionismo, il quale ha interesse solo che le divergenze fra le diverse Chiese sieno composte amichevolmente per una pace durevole in Palestina. Il Card. Gasparri affermò ciò nonostante che il Vaticano nulla ha in contrario alla sede nazionale ebraica

loqui molto cordiali l'on. Colonna Di Cesaro,

che fu autorevole Presidente della Pro-Israel nei suoi primi tempi e dimostrò sempre un profondo interessamento per il problema sionistico; S. E. l'on. Amendola, Ministro delle Colonie, S. E. il senatore Ruffini, attuale Presidente della Pro-Israel e amico sincero e intelligente del nostro movimento; S. E. l'on. Torre, Presidente della Commissione parlamentare agli affari esteri; S. E. l'on. Nitti che firmò le decisioni di S. Remo; S. E. l'on. De Michelis, Direttore generale dell'Emigrazione; il Cav. Marziani ispettore d'emigrazione a Trieste; l'on. Philippon; il Comm. Lago, Direttore dell'Ufficio per gli affari dell'Oriente al Ministero degli Esteri; il Marchese Giovanni Visconti-Venosta, Segretario particolare di S. E. il Ministro degli Esteri on. Schanzer. L'on. Schanzer personalmente fu visitato a Parigi dal Presidente Weizmann durante la sua ultima permanenza nella Capitale francese per la Conferenza d'Oriente. Oltre a questi il Presidente Weizmann ebbe colloqui coi leaders dei vari partiti politici italiani fra cui avvicinò due volte, alla presenza di autorevoli parlamentari, il segretario politico del P. P. I. Don Sturzo.

La stampa s'interessò vivamente della persona del Presidente Weizmann e del movimento che

scorse, Dante Lattes, Arnaldo Facchi, il Prof. Prato, C. Glass e molti altri. Il Presidente Weizmann ebbe modo, nel corso di questo gentile ricevimento, di avvicinare coloro che sono i portavoce massimi dell'opinione pubblica e chiarire vari aspetti del sionismo; in un amichevole scambio d'idee.

Della riunione ha dato ampio rapporto il segretario internazionale.

La Conferenza al Collegio Romano

Il giorno 4, nell'aula magna del Collegio Romano, sotto gli auspici dell'Istituto per l'Oriente presieduto dall'on. Colonna Di Cesaro, il Presidente Weizmann tenne la prima d'una serie di conferenze organizzate dallo stesso Istituto per illustrare i problemi orientali facendoli presentare dai loro esponenti più rappresentativi. L'aula era affollatissima d'uno scelto uditorio fra cui notammo: il Senatore Guidi e il figlio Prof. Michelangelo, il Senatore Polacco, il Prof. Sergi, il Rettore Prof. Scaduto, l'on. Ruini, il Vice-Sindaco Bandini, il Barone Ferrero.

L'oratore fu presentato con nobili parole dall'on. Di Cesaro il quale prospettò l'interesse che l'Italia, potenza mediterranea, deve sentire per le questioni e il rinascimento dell'Oriente e porse il saluto augurale al Capo del movimento sionistico da parte della cittadinanza di Roma, ivi raccolta.

L'Epoca così riferisce intorno alla Conferenza:

« La chiara ed elegante parola con cui il prof. dott. Weizmann ha esposte le condizioni attuali del Sionismo ha — nella affollata sala del Collegio Romano — suscitato un coro di consensi e fatta altamente sentire la nobile aspirazione di un popolo disperato desideroso di ricostruire i propri focolari.

La conferenza era indetta sotto gli auspici dell'« Istituto per l'Oriente », che è presieduta in Roma dall'onorevole Giovanni Colonna Di Cesaro, che persegue l'intento di far conoscere al pubblico italiano le varie tendenze che si manifestano nel vicino Oriente, facendole esporre dagli uomini più rappresentativi.

Il chiarissimo prof. Weizmann, presidente dell'Organizzazione sionistica mondiale, era dei più indicati e la conferenza sua di ieri sera ha riconfermato la opportunità della scelta.

Sulle lunghe e dolorose vicende del popolo errante, che ha il martirologio più ricco di tutte le storie civili, il prof. Weizmann non si è soffermato, ma di esse era l'eco accorata e affettuosa nelle considerazioni, misurate ma incisive, con cui commentò via via i vari momenti del problema.

Il quale non è solo di sistemazione materiale della parte più bisognosa e dolente del popolo ebreo, ma è soprattutto un problema di valore ideale, di elevamento spirituale, di affermazione morale e di diritto alla vita civile nazionale.

L'oratore ha nettamente detto: Israele intende ricostruire *son foyer national*.

La guerra che ha dato impulso alle rivendicazioni nazionali, ha riacceso, nell'anima ebraica

ISRAEL
Sig. Prof. Giulia Salvadori
Circo Aegonale
Palazza Doria-Pamphilly

Corriere Israelitico (Anno 61°)

Settimana Israelitica (Anno 14°)

Settimana Israelitica (Anno 14°)

ABBONAMENTO ANNUO	Italia e Colonie	Estero	REDAZIONE	AMMINISTRAZIONE - UFFICIO PUBBLICITÀ	SECRETARIATO EBRAICO PER L'ITALIA
Israel	L. 20	fr. 25	FIRENZE (13)	FIRENZE (22)	presso la Direzione di "ISRAEL"
Israel e Israel del Ragazzi	» 28	» 38	Via S. Gallo, 8	Via Jacopo Nardi, 28	Risponde gratuitamente ad ogni quesito d'interesse ebraico
Abbonamento sostenitore	» 50	» 50			

Le operose giornate del Presidente Weizmann a Roma

ROMA. — Il Presidente dell'Organizzazione Sionistica mondiale è stato nostro ospite gradito per una settimana. Convien dire subito che Roma ebraica, malgrado alcune incertezze preventive, ha poi, all'atto pratico, saputo farsi onore con l'ospite illustre.

Le sale dell'Hotel Excelsior, dove il Presidente aveva preso alloggio, insieme con la sua signora, furono veramente per tutta la settimana un centro di convegno per tutte le più spiccate notabilità del mondo ebraico romano, anche di quelle che, per solito, restano lontane da ogni manifestazione di vita ebraica, ma che, in quest'occasione, avevano obbedito alla pecezionale richiamo. Anche la fitta rete dei colloqui politici si svolse regolarmente secondo il programma prestabilito, sicché il Presidente, partendo pel breve riposo che ha deciso di concedersi sotto il cielo magnifico di Capri, poteva esprimersi la soddisfazione di essere riuscito, col suo breve soggiorno, ad orientarsi nei molteplici aspetti del complessissimo mondo romano.

Noi, naturalmente, non abbiamo che da vivamente compiacerci di questo risultato morale della visita, che è precisamente quello che noi ce ne eravamo ripromessi: e cioè una più intima, diretta comprensione da parte dei nostri Capi delle specialissime esigenze dell'ambiente politico italiano da un lato, e dall'altro una più precisa valutazione — quale può esser data solo dalla visione immediata delle effettive possibilità dell'ambiente ebraico d'Italia.

Naturalmente a quest'elemento, diremo così, soggettivo dell'ospite, va aggiunto l'altro elemento soggettivo di coloro che lo hanno ospitato: perchè se in Chaim Weizmann è rimasta viva l'impressione della sua visita a Roma in

L'udienza presso S. M. il Re

Sabato 1° Aprile il Pres. Weizmann, accompagnato dal Grand'Ufficiale Comm. Angelo Sereni, Presidente del Consorzio delle Comunità Israelitiche italiane e dell'Università Israelitica di Roma, fu ricevuto in particolare udienza da Sua Maestà il Re. L'udienza si protrasse per 45 minuti. S. M. il Re s'interessò vivamente e con grande simpatia della condizione del popolo ebraico nei vari paesi della sua dispersione e in Palestina. Il Re d'Italia mostrò di conoscere

in Palestina purchè sieno salvaguardati gli interessi delle altre Comunità religiose e gli ebrei non abbiano in Palestina privilegi rispetto alle altre popolazioni.

Il Presidente Weizmann visitò l'Ambasciatore britannico presso il Quirinale, il legato britannico presso il Vaticano e quello francese.

I colloqui politici

Per parlare dell'opera svolta dal Presidente Weizmann presso le sfere della pubblica opinione diremo di'egli visitò o ricevette in col-

egli rappresenta. Molti giornali inviarono i loro redattori per sentire dalla sua voce quanto egli voleva far sapere al popolo italiano. Fra i maggiori ricordiamo: un autorevole redattore del giornale *Il Mondo* ch'ebbe con lui un'intervista pubblicata nel numero del 6 Aprile; e poi il marchese Crispotto Crispotti del *Messaggero*, Giuseppe Prezzolini del *Resto del Carlino*, N. Pascazio del *Giornale d'Italia*.

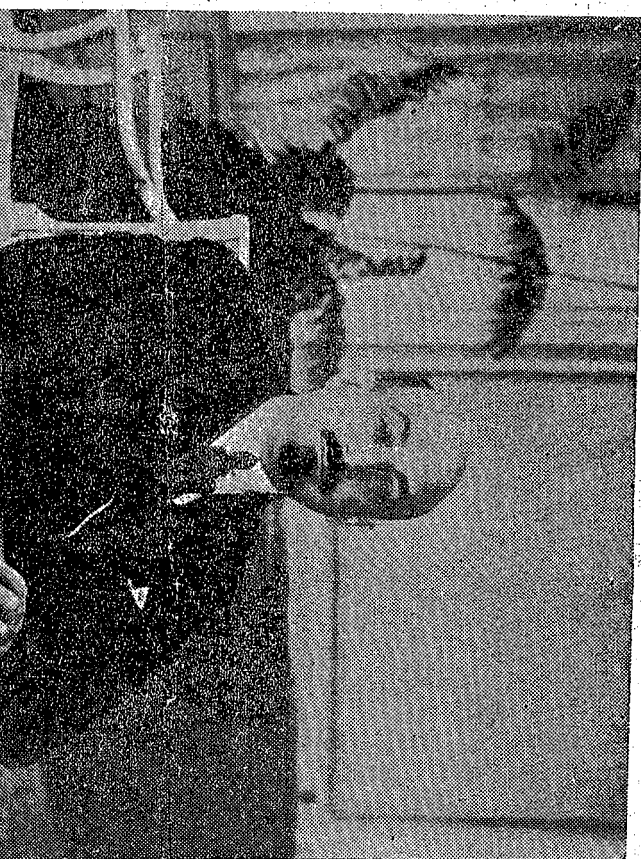
L'Istituto per l'Oriente, presieduto dall'on. Colonna Di Cesaro, volle inoltre offrire un thè nella sua sede, in occasione del soggiorno a Roma del Presidente dell'Organizzazione sionistica, a cui furono invitati i principali giornalisti della Capitale.

Gli onori erano fatti con squisita ospitalità dalla gentil signora Vacca e dall'egregio Professor Michelangelo Guidi. Fra gli intervenuti notammo il Duca e la Duchessa Colonna Di Cesaro, l'illustre Prof. Nalino della R. Università di Roma, l'on. Romolo Murri, il Prof. Felice Momigliano, Adriano Tilgher, il Dott. Scarpa, Andriulli del *Secolo* di Milano, il Dr. Max A. Scoto, Dante Lattes, Alfonso Pacifici, il Prof. Prato, C. Glass e molti altri. Il Presidente Weizmann ebbe modo, nel corso di questo gentile ricevimento, di avvicinare coloro che sono i portavoce massimi dell'opinione pubblica e chiarire vari aspetti del sionismo, in un amichevole scambio d'idee.

Della riunione ha dato ampio rapporto il *Corriere Israelitico*.

La Conferenza al Collegio Romano

Il giorno 4, nell'aula magna del Collegio Romano, sotto gli auspici dell'Istituto per l'Oriente presieduto dall'on. Colonna Di Cesaro, il Dr. Weizmann



ca, il desiderio di vedere riaffermata e raggiunta la rivendicazione propria.

Le radici di questo movimento sionistico sono però lontane e sono di molto anteriori alla guerra. Vari tentativi per ricondurre i dispersi sul suolo di Palestina furono fatti, ma mai come quello presente si è avuta la sensazione che sia per effettuarsi il secolare voto.

Scoraggiati i giovani dei risultati della grande tragedia russa, dove tra i rottami dell'impero più soffrono i già doloranti ebrei, si sono organizzati per acquistare terreni e spingere masse selezionate in Palestina a costituire il nocciolo — la massa originaria umana — da cui trae vita l'organismo statale della nuova gente dalla millenaria tradizione.

La guerra trovò quaranta entità giudaiche le quali veggono ora, in Palestina, reso più difficile ma non impossibile il lavoro. La questione della colonizzazione si riduce al problema delle *garanzie*.

L'asilo di Palestina non si vuole obbligatorio per tutti, ma aperto a quelle migliaia di famiglie — tra cui è mezzo milione di orfani — che emigrano senza lasciare dietro di sé una patria che li tuteleli se lontani e li raccolga premurosamente se costretti al ritorno.

Anche l'Italia ha una ricca emigrazione, ma i principi ne sono diversi: essa ha una civiltà produttiva e un nome nel mondo, mentre l'ebreo che cerca una sede è solo all'inizio di una sua ricostruzione nazionale.

L'Israele non domanda la libertà individuale che gode in molti stati — tra cui l'Italia è la più larga e benemerita — ma domanda la libertà della sua esistenza di nazione.

Ricomposto Israel molte comunità resteranno fuori, ma saranno innanzi tutto libere di unirsi al nocciolo centrale della loro gente e in ogni modo sapranno che c'è una nazione loro che, con la lingua e il costume, la religione e la cultura, segna e conserva i tratti caratteristici della vita spirituale del popolo.

« Israele intende ritornare come popolo normalmente costituito nel novero delle nazioni vi-

ve, perchè gli uomini *qui sont pas le chez soi* sono frammenti dispersi alla mercé degli organismi sociali fortemente costituiti ».

Le comunità israelitiche debbono ora fidare sul Governo inglese incaricato di ricondurre in Palestina un regime normale, ed il sionismo mira a ottenere l'adempimento di questo mandato non con le sole forze giudaiche inglesi, ma con quelle gemine e solidali della collettività mondiale.

Sono mille uomini che ogni mese ritornano in Palestina. Sono quasi 50.000 giovani — che vengono dal grande *hinterland europeo* — i quali si sono assunti l'ufficio di pionieri.

E non sono soltanto avanzati inutiti della vita sociale, ma sono elementi sani, ricchi, istruiti (molti di essi sono laureati) che lavorano a dissodare terre, costruire strade, utilizzare le forze idriche, trasformare in energia elettrica la corrente del Giordano, sorretti da una fede superiore e da un idealismo non di maniera e verbale.

L'Oriente vede in costoro ancora degli stranieri, ma non è lontano il giorno, per segni indubbi, in cui arabi e giudei saranno stretti insieme.

La tolleranza è la parola del patto sociale che anima gli ebrei e lo spirito dei profeti guida le masse a ricostruire la nuova Sion.

La parola persuasiva e affettuosa con cui ha parlato il dottor Weizmann, la moderazione e la fondatezza dei giudizi, la cortesia con cui seppe ricordare i momenti più salienti della rinascita italiana traendone raffronti con questo risorgimento ebraico gli cattivarono la simpatia degli ascoltanti e la adesione spirituale dei convenuti.

La parola semplice, spesso commossa, del Presidente, lasciò profonda impressione nell'attentissimo uditorio, specie quando egli parlò delle folle erranti del popolo ebreo in cerca d'una patria e del valore spirituale e profetico di questo risorgimento d'Israele. Felici accenti ebbe il Presidente al risorgimento italiano e ai raffronti che corrono fra i due moti di rinascenza culturale ».

IL PRESIDENTE FESTOSAMENTE ACCOLTO DAGLI EBREI DI ROMA

Il Presidente è stato, durante tutta la sua permanenza a Roma, in contatto coi sionisti e ebrei di Roma e d'Italia. Ha avuto numerosi colloqui con il Comm. Sereni, Presidente del Consorzio delle Comunità, col Rabb. Magg. Dottor Sacerdoti, con l'Avv. Felice Ravenna, Vice-Presidente del Consorzio delle Comunità anche nella sua qualità di ex-Presidente della Federazione Sionistica Italiana, l'Avv. Angelo Sullam, Vice-Presidente del Consorzio, Dante Lattes, Segretario della Federazione Sionistica Italiana, Avv. Alfonso Pacifici, Presidente della Commissione per l'Italia del Keren Hayesod, Avv. C. A. Vierbo, Vice-Presidente della Federazione Sionistica Italiana, Prof. David Prato, Circo Glass della Commissione del K. H., Avv. Giuseppe Ottolenghi, Prof. Angelmo Colombo, Presidente del Gruppo Sionistico romano e vari altri sionisti romani, nonché coi rappresentanti dell'Associazione popolare romana per la difesa del Culto e dell'Associazione Giovanile Israelitica

baro, Gerusalemme aveva espresso già i suoi profeti e aveva creato quella civiltà che è alla base e nello spirito profondo della cultura moderna. E Gerusalemme non l'abbiamo mai dimenticata, ed è stata sempre nostra.

— Ma avete voi fra gli Ebrei chi veglia ritornare a ricostruire la Palestina?

— Abbiamo tanti Ebrei che segnano la terra santa, quanti basterebbero per pavimentare le strade di Palestina!

Dopo quel colloquio Weizmann non rivide Balfour che nel 1917. Ma già da allora, da quel giorno del 1906 era forse sorta nello spirito idealista di Balfour la sua famosa Dichiarazione.

Oggi le folle d'Israele vivono per questo sogno che va realizzandosi. Gli occidentali sono ancora lontani: ma per ricostruire le vecchie zolle della patria accorrono da tutte le terre dell'Estremo Oriente le schiere eroiche dei pionieri, di questi restauratori della eterna storia d'Israele. Facile è per gli Ebrei esser ministri negli stati occidentali; ma più difficile è farsi *chabuz*, pionieri del risorgimento ebraico. I lavoratori d'Israele che hanno abbandonato le università europee per disseccar le paludi, per spezzar le pietre, per costruir le strade di Palestina, potrebbero, se volessero, andar in America, in Francia, in Italia e aprirsi la via agli onori e alle attività meno ardue. Ma i ministri ebrei d'occidente saran dimenticati, poiché molti sono i ministri che passano; i pionieri d'Israele rimarranno nella storia, poiché essi lavorano, come chi lavora per Israele, per *Yeterunka*.

Il discorso del Presidente Weizmann che abbiamo tentato di riassumere ebbe note così profonde di sentimento, di semplice e pura idealità, di franchezza che mai discorso d'uomo politico degli ascoltatori. Nella parola pacata, apostolica, un po' velata di malinconia, ma fiera e sicura del Capo del movimento sionistico, c'è sempre un alacrità di affascinante che conquista. Non è l'oratore solito; è qualche cosa di più: è l'anima d'Israele, un po' stanca ma invincibile, che guarda lontano e sogna nelle sue parole piene di poesia e di tenacia. Veramente Weizmann ha fatto una grande impressione. Qualche cosa di non quotidiano è passato sul cielo di Roma. Un'ala della vecchia follia profetica ha sfiorato l'anima smarrita degli Ebrei. È possibile che la musica del nostro ideale non abbia risedato finalmente gli Ebrei d'Italia?

Fra la folla nel Tempio

Ancora un'altra occasione per porre meglio il nostro Presidente a contatto dello spirito del popolo: alle 19 dello stesso giovedì gli Ebrei di Roma erano convocati nella loro Casa di riunione, nel Tempio, illuminato come nelle feste, per accogliere e salutare colui che Israele, in qualunque parte dell'universo viva, riconosce come suo Capo. Accolsero il Presidente Weizmann all'ingresso del Tempio il Rabb. Magg. Dottor Sacerdoti e il Presidente della Comunità, mentre il coro intonava gli antichi canti d'Israele e di Sion. Dopo il *Avinu* solenne, dalla balaustra dell'*Aron* il Dott. Sacerdoti presentò Weizmann al popolo che affollava la sala, in un silenzio devoto, e salutò in lui il rappresentante dell'idea del risorgimento ebraico. Ricordò che sulla porta

Tale ricordo fu presentato, a nome del Direttorio dell'Associazione, dall'Avv. Ayò, dal signor Di Cori e dal sig. Pitigliani, al Presidente Weizmann il quale esprime la sua gratitudine per i sentimenti della massa popolare ebraica. « Un giorno, disse, quando il popolo sarà in viaggio per la sua terra, per il suo fecondare, noi sostando presso l'Arco di Tito, ne tarremo forza e auspici per l'avvenire ».

La partenza

Dopo oltre 11 giorni di permanenza a Roma, il Presidente Weizmann è partito per Napoli colla signora, per un breve riposo. Erano alla stazione a salutarlo il Rabb. Magg. Dott. Sacerdoti e signora, la signora Spizzichino, le signorine Tedeschi Vittoria, Lina Lattes, Jole Cagli e Luisa Tagliacozzo, l'Avv. Ayò e signora, Dante Lattes, il Dr. Bellinson, il Prof. Colombo, l'ing. De Benedetti, il sig. Siatky, l'ing. Cohen, e molti altri amici e compagni d'idea. La signora Weizmann ebbe doni di fiori dalla signora Sacerdoti, dalla signora Ayò per il Gruppo Sionistico romano, e dalla signorina Lina Lattes per le compagne della « Avodah » e per le sioniste d'Italia.

Il Presidente Weizmann ha promesso la sua visita a Firenze per i giorni 23 e 24 Aprile; in quell'occasione la Commissione Centrale del Keren Hayesod manderà ad effetto la convocazione già da tempo annunciata di tutte le più spiccate personalità sionistiche delle diverse città d'Italia, allo scopo che dalla viva autorevole voce del Capo e da una serena approfondita discussione traggano incitamento a dare poi l'opera loro per il grandioso lavoro della nostra ricostruzione in quelle forme e in quella misura che il momento storico richiede.

Hanno finora riportato interviste, resoconti, articoli sul soggiorno e sull'attività di Weizmann in Italia fra gli altri i seguenti giornali: « Il Mondo », l'*Epoca*, il *Giornale d'Italia*, il *Piccolo*, l'*Azione*, il *Tempo* di Roma, il *Secolo* e la *Perseveranza* di Milano, il *Resto del Carlino* di Bologna, il *Nuovo Giornale* di Firenze.

Il Presidente Weizmann favorevole alla convocazione di un Congresso universale ebraico

BERLINO. (V. C. B.) — Abbiamo udito da uno dei membri del Comitato d'Azione presente alla seduta di Berlino che il Dr. Weizmann è molto favorevole alla convocazione d'un Congresso universale ebraico ove si trattino le questioni della Palestina. Una delle ragioni principali che induce il Dr. Weizmann a sostenere l'idea del Congresso universale è il suo convincimento che esso darà il modo per una conciliazione col Gruppo Brandeis. E quindi molto probabile che la proposta del Giudice Rosenblatt, di tenere cioè il Congresso a Nuova York, sarà accolta. In generale tutti i membri del Comitato d'Azione sono favorevoli all'accordo col Gruppo Brandeis, il quale del resto ha raccolto qui, nella conferenza del Comitato d'Azione, le più larghe lodi per non aver in alcun modo ostacolato la convocazione della Federazione Sionistica

lestina ha sioni della Oltre alle dei diversi ragione di stioni dell'immune d tale-borgh della dipk di Churcchi ebraico ch niamo sul Palestina nazionale Churcchi « Debb Il bilancio milioni. Q terà a 2 trovamo i te giusta e deve ne spetto e ranza dell: dare a tu impigni di che non s a trattare mente ed mera l'an la nostra tazione e Ho dei politica di suadere g dal fare, tare che f lisoni fr: annata tr: Una somr lenne e gio dell'Pa stato tran il senso dine sia L'immi: sorvegliat si è fattic ricostruire 9.000 imm tato con Sionistica paese. Pr opere di renti del agricola dono con gione per questo m reca un f tutto il]

Presidente del Consorzio delle Comunità anche nella sua qualità di ex-Presidente della Federazione Sionistica Italiana, l'Avv. Angelo Sullam Vice-Presidente del Consorzio, Dante Lattes Segretario della Federazione Sionistica Italiana, Avv. Alfonso Pacifici, Presidente della Commissione per l'Italia del Keren Hajesod, Avv. C. A. Viterbo, Vice-Presidente della Federazione Sionistica Italiana, Prof. David Prato, Giro Cass della Commissione del K. H., Avv. Giuseppe Ottolenghi, Prof. Anselmo Colombo Presidente del Gruppo Sionistico romano e vari altri sionisti romani, nonché coi rappresentanti dell'Associazione popolare romana per la difesa del Culto e dell'Associazione Giovanile Israelitica romana.

Domenica 2 Aprile ebbe poi luogo all'Excelsior, per cura della Presidenza della Comunità Israelitica di Roma, una riunione di alcune personalità ebraiche. Oltre alle persone su nominate vi parteciparono il Senatore Pavia, il Prof. Montefiore, il Prof. Felice Momigliano, il Com. Mandator Ascarelli, il Comm. Al. Aboaf, il Cav. Uff. Vitale Milano, il sig. Sigism. Hirsch e signora, il Cav. Romanelli, Enrico Ascoli, l'ing. Comm. Almagna, il Comm. Spizzichino, il Comm. L. Alatri ed altri ancora.

In mezzo alla più grande attenzione dei convenuti il Presidente Weizmann espose con calda e precisa parola quale fosse oggi la situazione del sionismo nel mondo e quale l'opera dei pionieri e dei ricostruttori della sede ebraica in Palestina, e quale sia il dovere di tutti gli Ebrei di sostenerne gli sforzi indipendentemente da quella che può essere la particolare filosofia del sionismo. Nella conversazione che seguì, interloquirono con molto interesse il Senatore Pavia, il Comm. Aboaf, e il sig. Hirsch il quale propose di dimostrare immediatamente con un atto effettivo la volontà di aiutare l'opera di restaurazione ebraica, sottoscrivendo per conto suo L. 50.000 al K. H.

Al gruppo Avodah

Ancor prima, cioè martedì 28 Marzo, il Presidente interveniva alla seduta del Gruppo romano dell'Avodah. Il Dott. Beilinson, Presidente, salutò l'ospite con parole di devozione riassumendo l'opera che il Presidente Weizmann ha compiuto e compie nel sionismo. Il Presidente, rispondendo, si dichiarò lieto di trovarsi in mezzo alla gioventù la quale costituisce la milizia dell'Ebraismo. Rievocando i sacrifici dei Chaluzim e il lungo fronte di battaglia che il sionismo deve difendere dal Canada a Bagdad, invitò i giovani a pagare non solo il *maaser* del danaro, ma quello altresì della loro vita mettendosi al servizio del movimento.

All'uscita il Presidente fu vivamente applaudito al canto dell'*Hattikvah* accompagnato al piano.

Il ricevimento della Comunità

La Comunità Israelitica di Roma, che ha seguito con vivissima partecipazione l'opera del Capo del movimento sionistico e che ha inteso nella sua rappresentanza ufficiale e nelle sue

ulti tempi e quanto la sua personalità rappresentativa della volontà ebraica abbia conquistato le più larghe simpatie degli Ebrei italiani. Gli Ebrei di Roma han veramente veduto nel Capo del Sionismo un uomo di altissimo valore che bene porta nel suo cuore e nel suo ingegno l'arduo peso delle sorti d'Israele. Il Comm. Sereni si è infatti posto a disposizione del *Dr. David Weizmann* ed ha onorato in lui il Capo del popolo d'Israele disperso nel nome di tutto l'Ebraismo italiano.

Oltre alla riunione tenuta all'Excelsior la Comunità di Roma ha avuto modo di avvicinare in più occasioni il Presidente dell'Organizzazione. Giovedì 6 poi, alle 15.30, l'Università invitava i Consiglieri, i Capi delle Istituzioni ebraiche e tutte le persone più vicine alla vita di Israele ad un Vermouth d'onore offerto al Presidente Weizmann nella sala della Biblioteca dell'Università. Il Comm. Sereni, nella sua veste di Presidente del Consorzio delle Comunità italiane, recava il suo caloroso saluto al Capo dell'Organizzazione Sionistica, e lo pregava di trasmettere agli Ebrei di tutto il mondo il saluto fraterno degli Ebrei di Roma e d'Italia i quali son pronti a collaborare cogli Ebrei del mondo e a dare il loro contributo alla restaurazione della Palestina.

Il Dott. Sacerdoti, Rabbino Maggiore, saluto poi nel Dott. Weizmann il Capo del movimento sionistico che nei giorni della guerra, quando tutto pareva disgregarsi nel mondo ebraico, sostenne e ricostruì le forze nazionali e ottenne dal Governo britannico quella promessa che ha coronato politicamente le aspirazioni ebraiche.

Il Presidente Weizmann, dopo aver ringraziato i Capi dell'Ebraismo romano per il loro saluto si disse lieto di parlare alla più antica Comunità ebraica, in quella Roma che fu artefice della dispersione d'Israele. Parlando della Dichiarazione di Balfour disse ch'essa non è nata durante la guerra, ma la sua genesi risale a molti anni addietro. L'albero genealogico della Charta ebraica ha radici più lontane che non si creda.

Essa forse nacque nel 1906 dopo le vivaci discussioni e i dissensi sionistici per l'offerta dell'Uganda, quando gli occidentali erano pronti a mandar gli Ebrei in Africa e a ricostruire Sion nei pianori del Continente nero, mentre le folle orientali martoriate insistevano eroicamente nel loro sogno palestinese. Fu allora che il Dottor Weizmann ebbe il suo primo colloquio con Balfour. Balfour che non conosceva forse l'idealistica anima d'Israele e non vedeva nel sionismo che una questione di folle oppresse e di emigrazione, si meravigliava del rifiuto opposto all'offerta inglese. Weizmann allora gli domandò:

— Se le offrissero Parigi invece di Londra, la accetterebbe?

— Ma noi inglesi già abbiamo Londra — replicò Balfour.

— Ed anche noi — soggiunse Weizmann — abbiamo Gerusalemme. Essa è stata sempre nostra. Quando Londra non esisteva neppure nel sogno e nel luogo dove ora sorge c'eran paludi e selve abitate da un popolo ancora bar-

il nostro, Presidente a contatto dello spirito del popolo: alle 19 dello stesso giovedì gli Ebrei di Roma erano convocati nella loro Casa di riunione, nel Tempio, illuminato come nelle feste, per accogliere e salutare colui che Israele, in qualunque parte dell'universo viva, riconosce come suo Capo. Accolsero il Presidente Weizmann all'ingresso del Tempio il Rabb. Magg. Dottor Sacerdoti, il Presidente della Comunità, mentre il corpo intonava gli antichi canti d'Israele e di Sion. Dopo il *Arvit* solenne, dalla balaustra dell'*Aron* il Dott. Sacerdoti presentò Weizmann al popolo che affollava la sala, in un silenzio devoto, e salutò in lui il rappresentante dell'idea del risorgimento ebraico. Ricordò che sulla porta del Tempio di Roma è scritto il vecchio giuramento d'Israele **ירושלים תשבה** (Gerusalemme tornerà a essere abitata).

E terminò impartendo al Presidente la solenne benedizione sacerdotale.

Il Presidente Weizmann, rivolto alle folle ebreiche di Roma raccolte nel Tempio appariva oltrremodo commosso. Qualcuno disse d'aver veduto le lacrime sui suoi occhi.

Egli disse che l'opera a cui il sionismo si è accinto è difficile; la ricostruzione della Palestina ebraica sarà ardua e lenta. Non bisogna scoraggiarsi. Israele la compirà. Il tempo per noi non conta, poiché per noi il tempo si conta a secoli. E sarà il popolo, saranno i poveri coloro che faran risorgere e rifiorire la terra d'Israele. Se i grandi, i ricchi, i potenti son lontani e non ci aiutano, non importa. Il Tempio di Gerusalemme fu eretto, secondo la leggenda, su quattro mura: uno costruito per i doni dei ricchi d'Israele, l'altro per quelli dei sacerdoti, il terzo per le offerte dei mercanti e il quarto per il sacrificio dei poveri, del popolo. Dei quattro muri, solo uno resistette a tutte le rovine ed è ancora in piedi: è il *Cotah Ma'arivi*. Questo muro è quello costruito per le offerte dei poveri. Il popolo saprà restaurare la sua sede nazionale e a quest'opera parteciperà anche l'Ebraismo italiano.

Dopo il discorso del Capo, a cui sono state fatte accoglienze che mai ebbe nessun altro ebreo, l'organo intonò l'*Hattikvah*.

All'uscita il Presidente dell'Organizzazione sionistica fu applaudito dalla folla con una ovazione calorosa.

Un simbolico dono

Alle accoglienze romane fatte a Weizmann hanno partecipato con mirabile gara tutte le classi e le Associazioni ebraiche di Roma. L'Associazione popolare ebraica per la difesa del culto avrebbe voluto far di più e pubblicamente dimostrare al nostro Capo l'entusiasmo del popolo. Ma poiché ciò non le fu consentito, volle presentare come ricordo dell'Arco di Tito una immagine della Menorah con la dedica seguente:

« Dall'Arco di Tito — questo simbolo di luce e di fede — L'Associazione popolare ebraica — trae e reca — a Chajim Weizmann — assetto, culture, guida — della millenaria speranza d'Israele ».

una sicura di Berlino che il Dr. Weizmann è molto favorevole alla convocazione d'un Congresso universale ebraico ove si trattino le questioni della Palestina. Una delle ragioni principali che induce il Dr. Weizmann a sostenere l'idea del Congresso universale è il suo convincimento ch'esso darà il modo per una conciliazione col Gruppo Brandeis. E quindi molto probabile che la proposta del Giudice Rosenblatt, di tenere cioè il Congresso a Nuova York, sarà accolta. In generale tutti i membri del Comitato d'Azione sono favorevoli all'accordo col Gruppo Brandeis, il quale del resto ha raccolto qui, nella conferenza del Comitato d'Azione, le più larghe lodi per non aver in alcun modo ostacolato la propaganda della Delegazione Sionistica in America a favore del Keren Hajesod. D'altra parte l'opposizione fatta dal Dr. Marmorek di Parigi e da J. H. Kann dell'Aja è considerata di pochissima importanza e quindi trascurabile nonostante gli effetti che può produrre in coloro che cercano ogni pretesto per tenersi lontani dal loro dovere.

Autorevoli assicurazioni americane per la ratifica sollecita del mandato Palestinese

NUOVA YORK (per tel. al J. C. B.) Tutti e due i rami del Parlamento del Massachusetts han votato ad unanimità una risoluzione proposta dall'on. Silbert di Boston con cui si chiedeva che il Governo degli Stati Uniti riconoscesse e appoggiasse il desiderio del popolo ebraico di avere una sede nazionale in Palestina.

Il Senatore Lodge, Presidente della Commissione degli affari esteri assicurò che allorquando la Delegazione sionistica presente in America avvicinerà le sfere ufficiali di Washington, egli insisterà perché gli Stati Uniti appoggino la ratifica sollecita del Mandato palestinese.

Israël viene, ogni quindici giorni, inviato gratuitamente, in edizione speciale di otto pagine, a tutte le famiglie ebraiche d'Italia. Chi non lo riceve, non ha che da farne richiesta. Chi ne riceve copie in soprannumero è pregato di restituirle.

Agli abbonati Israel viene invece spedito ogni settimana e inoltre verranno loro riconosciute speciali facilitazioni di cui sarà data prossimamente notizia.

Israël non è l'organo di nessun gruppo o associazione. È un libero organo indipendente per la difesa dell'ideale dell'unità d'Israele nello spirito eterno della sua tradizione.

Israël dà però ben volentieri posto, sotto la responsabilità dei loro autori, a tutti i degni contributi d'informazione e di pensiero su ogni aspetto del problema ebraico. Così la pagina del Sionismo del lavoro esce a cura di una separata e speciale redazione come parte autonoma del complesso organismo del giornale nel quale ciascuno può trovare la faccia del problema più specialmente interessante per la sua mentalità.

sorvegliata si è fatto ricostruire 9.000 immi tato con Sionistica. Paese. Prc opere di reni del agricola e dono con gione per questo mc reca un p tutto il f vi risiedor domanda. I tuzione. I « S'Elia I potamia, Ed io ho fosse pos presentati mantenerc smo, e c tutta l'Eu di cose legati da parte di ma che c tazione l /Mr. A potamia penso int e non d che noi zione ser vogliamo o cattivi sede naz /Mr. C palestine Genesale molto fa fa maon in egual gioni soi attività r era molt gliono ri una città comunità gelosia l zione è Col. W tuzione o teggere araba af bile col risponder la piena le minor mente pr Fintanot non si pi ostilità r esplode